

# Tommaso da Olera

Saggezza umana e sapienza divina

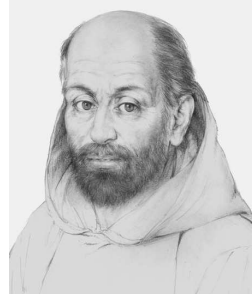
*Pensieri quotidiani per un biennio*

A cura di Clemente Fillarini

TOMMASO DA OLERA

SAGGEZZA UMANA E SAPIENZA DIVINA

*Pensieri quotidiani per un biennio*



FRANCESCO PARIMBELLI,  
bergamasco,  
*Tommaso da Olera*,  
matita e pastello su carta  
(cm 35 × 47).

FERRUCCIO GUIDOTTI  
(1921-2012), pittore  
e scultore bergamasco,  
*Tommaso da Olera*,  
statua in bronzo del 1987,  
ad altezza d'uomo,  
collocata nella piazza  
di Olera a lui dedicata  
(foto: Doriano Bendotti).

**TOMMASO DA OLERA**  
**SAGGEZZA UMANA E SAPIENZA DIVINA**

*Pensieri quotidiani per un biennio*

*A cura di*

**CLEMENTE FILLARINI**



*A mia moglie Adriana,  
per l'amore che mi ha sempre dimostrato  
e l'incoraggiamento ricevuto per questo lavoro,  
ora grande devota del beato Tommaso.*

Per i testi di Tommaso da Olera edizione su licenza di Morcelliana S.r.l., Brescia.

Per le citazioni bibliche presenti in alcune considerazioni del Curatore:  
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma.

ISBN 978-88-250-5809-3

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

## PREMESSA

### *Per meglio comprendere il pensiero del beato Tommaso*

Ho avuto la possibilità, in questi ultimi anni, di leggere gli *Scritti* di fra Tommaso da Olera: ne sono rimasto affascinato, soprattutto pensando come una persona priva di cultura scolastica (“idiota”, cioè illetterato, si è più volte definito) abbia potuto – per obbedienza ai suoi superiori – scrivere, con tanta ricchezza di vocaboli, concetti profondamente spirituali, talora difficili per noi che non siamo in grado di “volare così in alto”; per capirli bisognerebbe viverli: «e giuro per quel Dio colmo d’ogni amore che chi non gusta l’amore puro di Dio non può sapere che cosa sia bene in questa vita; solo lo pratica e lo gusta chi ama questo vivente Dio, e tanto gusterà quanti gradi d’amore avrà verso Dio» (II 157). Teniamo presente le difficoltà, a quel tempo rispetto a noi, nell’uso degli strumenti per scrivere e il freddo della cella, specie quand’era nel convento di Innsbruck, e di conseguenza la lentezza nel procedere versando sui fogli parte dei molti pensieri di cui l’anima traboccava.

Questi suoi scritti sono certamente il frutto di tante prediche udite – lo si intuisce anche da frasi in latino riportate –, rimuginate in sé quand’era nella cella, in chiesa, mentre accudiva ai lavori richiestigli in convento e, forse soprattutto, per strada quando andava alla cerca di pane e altro cibo per il convento e per i poveri; ma ci sono anche tanti pensieri suoi originali, frutto delle sue meditazioni, anzi contemplazioni, su Dio e i suoi misteri.

Non intendo ovviamente, in queste pagine, considerare tutto il pensiero presente negli *Scritti*, ma solo offrire un abbondante assaggio – “pillole” quotidiane potremmo definirle – per farcene un’idea e conoscere meglio questo religioso semplice, ricco di «saggezza umana», ma soprattutto di «sapienza divina», come ho voluto mettere nel sottotitolo del libro. Per questo lavoro mi sono avvalso dell’ampio *Indice analitico-tematico* presente nel quinto volume. Prima, però, ho creduto opportuno proporre una cronologia del beato, per meglio conoscerne la vita e collocarlo nell’ambiente storico e geografico in cui visse, quando Bergamo, Verona e Vicenza facevano parte della Repubblica di Venezia.

Non posso non ricordare papa Giovanni XXIII, suo conterraneo – una curiosità: nasce esattamente 250 anni dopo la morte di fra Tommaso (1881 e 1631), e muore 400 anni dopo la di lui nascita (1963 e 1563), e i 150 anni di differenza (400 meno 250) corrispondono alla somma delle due età al momento della morte (82 + 68 anni) –, di cui noi tutti conosciamo la santità. Sul letto di morte il “Papa buono” si faceva leggere ogni giorno dal suo segretario, monsignor Loris Capovilla (poi vescovo e cardinale), qualche pagina di questi scritti, in un’edizione precedente a quelle sotto ricordate.

Nelle *due parti* del volume (anni dispari e anni pari) viene riportato, per ogni giorno, un pensiero del beato, una breve considerazione estemporanea – e quindi anche discutibile, oltre che incompleta – per evidenziare la differenza di

mentalità e di interessi rispetto ai nostri (ci sono di mezzo ben quattrocento anni!), e infine alcune citazioni pertinenti all'argomento, scelte spesso tra le tante presenti negli *Scritti*. Ho ripreso il testo delle edizioni critiche, aggiornando alcuni termini alla nostra grafia – perché la stessa parola viene scritta in modo diverso (il cane/canne/cagne) o l'uso frequente dell'apostrofo (degl'atti, gl'era, negl'occhi) – lasciando però alcune forme verbali ben comprensibili come *salischino* (salgano), *assalisce* (assale), *saria* (sarebbe), *diria* (direbbe), *averia* (avrebbe), *potria* (potrebbe), *sapria* (saprebbe), *gettaria* (getterebbe) e anche alcuni termini, non sempre presenti nel nostro vocabolario, perché ben comprensibili, come *anco* (anche), *appo* (presso), *caneva* (cantina), *a guisa di* (come), *laonde* (cosicché, perciò). Rimane pure invariato il periodare, caratteristico della parlata veneta del Seicento. Quando il testo non è comprensibile alla prima lettura, se ne faccia con calma pure un'altra, e poi ci si accorgerà che è piacevole anche questa costruzione delle frasi: ci piacerebbe poterlo udire dalla viva voce di un bravo predicatore del tempo, con quelle modulazioni vocali e con quei gesti che tanto sapevano attirare l'attenzione dell'uditorio!

Molte di queste riflessioni del beato Tommaso riguardano l'amore di Dio verso l'uomo, e ne dà numerose prove; poi scrive molto dell'*amor proprio* – e “proprietari” sono quanti si rendono succubi di questo amor proprio –, cioè di chi vede tutto indirizzato a sé, ed è il maggior nemico di un'anima spirituale; infine dell'amore filiale, mercenario e servile. La differenza fra queste tre ultime “specie” di amore è presto detta.

L'*amore filiale* è quello di un figlio che obbedisce al padre perché così egli vuole; ed è proprio dell'anima che osserva i comandamenti e la volontà di Dio perché lo ama, senza pensare a una ricompensa. L'*amore servile*, invece, è quello proprio del servo che obbedisce per paura del castigo (o addirittura licenziamento); corrisponde a quello di un'anima che si comporta bene per paura dell'inferno. Infine l'*amore mercenario* è proprio di chi agisce per la ricompensa, come appunto i mercenari che lasciavano un padrone per un altro che offriva di più; è quello dell'anima che agisce per un proprio utile guadagno, il paradiso, e non per il solo amore che dovrebbe avere verso Dio.

Ricordo che la maggior parte delle trentuno lettere rimaste sono state scritte quando fra Tommaso si trovava nei conventi di Rovereto, Trento, Vienna e Innsbruck – ivi richiesto dall'arciduca Leopoldo V per contrastare l'avanzata verso sud del protestantesimo, iniziato con Martin Lutero cento anni prima – territori allora facenti parte dell'Impero Austriaco.

Ancora, il beato Tommaso parla spesso di “parte inferiore” e “parte superiore” nell'uomo. Si tratta della nostra persona composta di materia e spirito, oppure corpo e anima (detta anche spirito o ragione). È ovvio che egli insista sulla sudditanza della parte inferiore, cioè il corpo, alla parte superiore, cioè la ragione, e ne dimostra la necessità con esempi e paragoni efficaci: se riesce bene questa “convivenza” fra le due parti, ambedue ne escono vittoriose e in pace. Inoltre parla di chiesa militante (noi qui in terra), chiesa purgante (le anime del purgatorio) e chiesa trionfante (i santi in paradiso).

La lunghezza dei pensieri quotidiani non è uniforme, come si può trovare in altre pubblicazioni consimili, ma è proporzionata all'importanza che il beato Tommaso dà a ciascuna voce. Vi è immancabilmente qualche ripetizione, ma ho creduto opportuno lasciarla perché quella frase è "azzeccata" a più di una voce e la completa.

Fra Tommaso, infine, ha scritto un intero trattato contro gli eretici, i luterani, che a un secolo dallo scisma (1521) con la chiesa cattolica, dalla Germania continuavano a propagarsi verso sud. Ciò che egli scrive per loro può essere oggi rivolto a quanti, pur ammettendo le verità del cristianesimo, pensano e vivono in modo diverso: «sebbene con la bocca confessano la fede cattolica, la negano poi con le opere» (III 173), e di conseguenza non frequentano la chiesa, né s'interessano di argomenti religiosi.

Negli *Scritti* troviamo quattordici volte le parole «conosco un religioso»: di certo fra Tommaso parla di se stesso, ma non vuole "rivelare" le sue considerazioni, le visioni di anime per cui prega e le sue estasi, o che, mentre mangia, piange in contemplazione, e camminando avverte la presenza di Dio. Talvolta si rivolge al lettore, talaltra all'anima, o immagina che sia Dio stesso o Gesù a parlare. Non ho creduto opportuno chiarire perché lo si capisce facilmente fin dalle prime parole della frase.

Notiamo nei suoi scritti tante citazioni della Sacra Scrittura (il luogo ve lo abbiamo aggiunto fra parentesi quadre; i Salmi seguono la numerazione della *Vulgata*), segno della sua conoscenza: non per averla letta, pensiamo, ma per averla ascoltata dai predicatori e quindi memorizzata e meditata.

La scelta di esporre questi pensieri del beato Tommaso distribuiti per ogni giorno dell'anno dipende dal fatto che non si tratta di un romanzo da leggersi in fretta con la curiosità di giungere all'epilogo, ma richiedono riflessione, approfondimento della nostra fede e vedere quanto sia applicabile alla nostra vita quotidiana. Ero partito con l'idea di scegliere 366 temi, ma lavorando si è avverato il detto: «L'appetito vien mangiando», e mi dispiaceva lasciare da parte altre voci interessanti, cercando in questo modo di avere una visuale più completa del pensiero del nostro beato Tommaso da Olera, e così ho creduto opportuno distribuire il tutto in due anni... con dell'avanzo. Alla fine ho inserito l'elenco completo delle voci considerate, per una più facile ricerca.

Penso che tutti abbiamo fatto questa esperienza: dopo esserci impegnati, magari con tanta e diuturna fatica, per raggiungere un risultato (ad esempio una promozione), ne abbiamo poi gioito e festeggiato dimenticando forse le sofferenze e le lacrime versate per le difficoltà incontrate, come scrive il beato: «Crescendo la difficoltà e battaglia, cresce ancora la gloria del combattente, come il soldato dopo lunga guerra se vincerà il suo nemico, trionfando d'esso, andrà consolato» (II 436), e il Manzoni: «la gloria maggior dopo il periglio». Questo, o buon lettore, è l'augurio che voglio farti: che un piccolo sforzo per leggere una pagina di questo libro e rifletterci un attimo sopra, ti possa rendere la vita più serena, avendo anche dinanzi agli occhi la meta in cui crediamo dopo questo "pellegrinaggio terreno".

C. F.



# ANNI DISPARI

*“Pillole” di saggezza e di sapienza  
per ogni giorno*

Gennaio 1 ❀ **La pace**

*Apparve [agli apostoli] questo celeste maestro differente dalle altre volte, perché sempre gli era apparso amorevole e con la pace in bocca: «Pace a voi» (I 431).*

La pace non è solo “mancanza di guerra” tra stati, come si potrebbe pensare. Manca spesso la pace in una nazione per i più svariati motivi, politici o economici, fra gruppi per concorrenza, fra clan per prevalere, fra i membri di una famiglia e anche in ogni individuo. Fra Tommaso ci parla di Dio che è pace dell’anima, di Cristo che la dona agli apostoli, dell’anima che è in pace quando il corpo non le è ribelle con i vizi; e infine è l’augurio che egli fa ai destinatari delle sue lettere [→ Tranquillità].

*Dio: «Voi siete il Dio dell’anima mia, voi, o carissimo, dolcissimo, amabilissimo e clementissimo, siete ogni mia gloria, felicità, pace, requie, sollazzo, consolatore, sposo, padre, amico, Dio, creatore, redentore» (II 445). «[L’anima innamorata di Dio] non mangia, non beve, non dorme, non veste, non opera se non per contemplare Iddio, perché ha ritrovato in Dio tanta pace, tanta requie che il fermarsi fuori di Dio le sarebbe una dura morte» (II 494).*

*Gesù: «Questo caro padre vedeva i suoi figli [apostoli] tanto travagliati, afflitti e paurosi per il timore che avevano dei principi e dei sacerdoti che li perseguitavano [...] sebbene avevano veduto il suo maestro risuscitato glorioso e che li era apparso più volte e che gli aveva detto che non dovessero temere, annunciandogli la pace e che sarebbe stato con essi sino alla fine del mondo» (I 276).*

*Anima: «Anima che brami di far acquisto della perfezione e virtù interna, devi sempre stare alla custodia e vigilanza dei tuoi sentimenti interni ed esterni, e devi sempre mortificarti, conculcare quest’uomo vecchio, viziato, pieno colmo di mille proprietà, che tutte attendono alla tua rovina e strage: né mai teco faranno pace, perché di sua natura sono più fiere dei leoni» (II 123). «Ove il senso, le passioni, l’amor proprio con gli altri sentimenti interni ed esterni, tutti uniti e d’accordo fanno una pace ovvero tregua con l’anima [...], ed essendo questa parte inferiore obbediente alla ragione, vive l’anima e il corpo in quella pace che in questa vita si può avere» (II 116).*

«Il soldato ovvero capitano, dopo una lunga guerra, avendo vinto i suoi nemici e trionfando d’essi, sente poi anco una gran pace e quiete, godendo le spoglie dei suoi nemici. Così avverrà a te, o capitano di Cristo: hai da combattere contro i nemici tuoi interni ed esterni, e devi combattere virilmente contro le proprie passioni, contro l’amor proprio, contro te stesso; e devi combattere perché il tuo Dio vuole che tu combatta» (II 124).

*Augurio: «Molto eccellentissimo fratello in Gesù Cristo, pace e saluti “in Domino”» (IV 134). «State in pace, carissimo e amatissimo fratello» (IV 168). «Signora e sorella mia in Gesù Cristo carissima, saluti e pace in Gesù» (IV 157). «Fate che i vostri figli e servi siano timorati di Dio. Conservate la pace, carità in casa con vostro marito. Siate ripiena dei santi desideri» (IV 158). «E si ricordi che l’amo cordialmente nel dolce Gesù e gli dia pace interna e unione con Dio» (IV 165). «State in pace, caro il mio signor Francesco, e si dia tutto a Dio suo sommo bene» (IV 194).*

# ANNI PARI

*“Pillole” di saggezza e di sapienza  
per ogni giorno*

Gennaio 1 ❀ **La vita**

*Io povero religioso lo invito, lo chiamo nel nome di Cristo a cominciar ormai una nuova vita, un nuovo amore, a una nuova volontà, unendovi per amore a quel Dio che spasimava, agonizzava per vostro amore sull'aspro legno di croce* (IV 222).

«La vita è il dono più prezioso che Dio ci ha fatto»: non è un evento fortuito, perché «Egli ci ha fatto e noi siamo suoi» (Sal 99,3). Altissimo, quindi, il suo valore. Purtroppo non da tutti riconosciuto al lato pratico; infatti vediamo guerre, uccisioni e perfino persone che se la vanno volontariamente rovinando, perché al di sopra della vita mettono l'egoismo, la superbia, la prepotenza, il piacere momentaneo! Il nostro beato Tommaso ne parla "in lungo e in largo", si direbbe; ma vogliamo qui limitarci ad alcune considerazioni presenti nelle sole lettere da lui scritte.

«Molto saluto in Gesù Cristo [... il quale] vi arda, vi abbruci le anime loro nel fuoco celeste, nel cui fuoco abbiate a trovare l'aiuto, e abbiate a morire di morte d'amore, acciò per mezzo della morte amorosa abbiate a trovare quella vita che dice: "Io sono la via, la verità e la vita" [Gv 14,6]. E per trovare questa vita, prima bisogna dare morte alle proprie passioni, agli affetti, amori vani, dare morte al vizio e peccato, cercando questa vita in ogni luogo e tempo» (IV 144). «Oh, quanti pari suoi fanno vita angelica, che tanti ne conosco, e a mia persuasione fanno vita da angeli» (IV 222).

«Si ricordi, o amico del mio Dio, che i gusti, dilette, glorie di questa vita miserabile finiscono con un accidente, ma il merito, sopportando queste molestie, durerà eternamente» (IV 203). «Breve è la vita nostra, ma eterna sarà la corona. Non vi fermate nella terra, ma i vostri riposi siano in cielo. Gemete e lacrimate per desiderio di godere, fruire il nostro caro Dio» (IV 158). «Serenissimo, si ricordi spesso di quella eternità e di questa brevità, e di quella gloria e delle miserie momentanee, fragili di questa miseranda vita, piena, colma di centomila guai, si come in pratica si tocca con mano» (IV 205).

«Nostro Signore la prosperi, la felicità nei beni celesti, innalzandovi a guisa di candidissima colomba nei misteri divini, pigliando il sostegno e vita da quella increata vita, il quale è ogni nostro bene, pace e felicità, accrescendo nell'anima vostra nuovo amore, nuovi lumi per vedere Iddio sommo bene» (IV 148). «E in questi lumi vede l'anima con occhi di purità le bellezze, le ricchezze dello Sposo, e invaghita di tali viste muore, langue d'amore, ma morte che dà vita, forza, vigore di amare. E in questa vita muore a se stessa, vive al solo Cristo, per amor del quale daria scettri, regni, corone, imperi, né altro impero può volere che amare Dio, perché in Dio trova ogni felicità» (IV 129).

«Che io e voi, con la Signora sua consorte, possiamo operare opere di salute, cercando Dio in tutta la vita nostra, per amore e con amore, amando Dio per Dio, e non per noi stessi, vivendo lontani dall'amore mercenario, proprietario, servile, volendo sempre aver l'occhio all'amor retto, puro, cordiale e filiale» (IV 121). «Questo retto amor di Dio fa regolare in Dio tutta la vita nostra, fa sprezzare ogni comodo temporale» (IV 128). «Il tempo di nostra vita è breve, passa come ombra. Gran sapiente sarà Vostra Signoria, se si saprà ritirare in sicuro» (IV 223).

## 2. INDICE GENERALE

### PREMESSA

*Per meglio comprendere il pensiero del beato Tommaso . . . . .* 5

SIGLE E ABBREVIAZIONI . . . . . 8

CRONOLOGIA DEL BEATO TOMMASO DA OLERA . . . . . 9

### ANNI DISPARI

*“Pillole” di saggezza e di sapienza per ogni giorno . . . . .* 15

Gennaio	16	Aprile	88	Luglio	160	Ottobre	239
Febbraio	40	Maggio	112	Agosto	187	Novembre	265
Marzo	64	Giugno	136	Settembre	212	Dicembre	290

### ANNI PARI

*“Pillole” di saggezza e di sapienza per ogni giorno . . . . .* 315

Gennaio	316	Aprile	387	Luglio	459	Ottobre	532
Febbraio	340	Maggio	411	Agosto	483	Novembre	558
Marzo	363	Giugno	435	Settembre	508	Dicembre	584

### APPENDICE

*Altre “pillole” di saggezza e di sapienza . . . . .* 611

### INDICI

1. *Indice delle voci . . . . .* 718

2. *Indice generale . . . . .* 723

Finito di stampare nel mese di gennaio 2024  
Mediagraf, S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

**Tommaso da Olera** (1563-1631), bergamasco, lasciata la famiglia e il gregge, diciassettenne fu accolto tra i cappuccini e fece il questuante per quarantasei anni (Verona, Vicenza, Rovereto e Innsbruck, terre della Serenissima e degli Asburgo). In cambio di quanto riceveva, regalava consigli e preghiere. Dotato di doni profetici, fu consigliere spirituale (pur non essendo sacerdote), anche attraverso lettere, e ricercato da persone contemplative, vescovi e principi. Per obbedienza scrisse *Selva di contemplazione*, *Scala di perfezione*, *Concetti morali contro g'heretici* e alcuni trattatelli ascetici, pubblicati postumi nel 1682 con il titolo *Fuoco d'amore*.

Papa Giovanni XXIII, suo conterraneo, sul letto di morte (giugno 1963) si faceva leggere dal segretario, monsignor Loris Capovilla (poi vescovo e cardinale), qualche pagina di questi scritti, e ne parlava con i visitatori.

Fu beatificato a Bergamo nel 2013. I suoi *Scritti*, recentemente ristampati in edizione critica in quattro volumi (ed. Morcelliana), lo rivelano un cantore dell'Immacolata, un mistico del Cuore di Gesù, precursore di Paray-le-Monial, e un grande contemplativo.

Dopo una breve cronologia, viene qui raccolto il suo pensiero distribuito in 850 voci, accompagnate da una breve considerazione per meglio conoscere il suo modo di vedere la vita, spesso assai diverso da quello dei nostri giorni.

**Clemente Fillarini**, diplomato in paleografia e archivistica, per molti anni redattore presso le Edizioni Messaggero Padova, ha curato il volume di Antonio Sartori, *Documenti per la storia dell'arte a Padova* (Neri Pozza 1976, pp. 668), gli indici ai nove volumi dell'*Opera Omnia* di Albino Luciani (EMP 1989) e ai tredici della collana *Ascolta la Parola*, a cura di Mario Masini (EMP 1991). Inoltre ha collaborato come revisore-impaginatore con le Editrici Francescane per *Dizionario Francescano* (1985), *Fonti Francescane. Nuova edizione* (2004), *Dizionario Bonaventuriano* (2008), *Fonti agiografiche dell'Ordine Francescano* (2014). Infine il volume *Indici* (Morcelliana 2020, pp. 683) relativi agli *Scritti* del beato Tommaso: nomi di persona, di luogo e analitico-tematico.

In copertina: Tommaso da Olera / CC Creative Commons.

